



Mobilità urbana e sharing mobility

Indagine a cura di Cittadinanzattiva



Premessa

Entro il 2050, la percentuale di cittadini europei residenti nelle aree urbane arriverà all'82%. La migrazione dalle città verso le periferie sta portando a strutture di insediamento che comportano lunghe distanze da percorrere. Questo fenomeno di espansione urbana va di pari passo con un aumento del numero di automobili possedute e del traffico dei pendolari. A ciò si aggiunge l'obiettivo europeo di ridurre le emissioni di CO₂ del 60%, rispetto ai valori del 1990, entro il 2050.

Per far fronte a queste sfide sarà necessario potenziare la mobilità e ridurre il traffico, gli incidenti e l'inquinamento tramite **politiche di mobilità locali**. Digitalizzazione, urbanizzazione, globalizzazione e cambiamenti demografici stanno cambiando i presupposti della nostra società e pertanto è necessario modificare gli attuali paradigmi della politica dei trasporti per poter far fronte alle sfide del futuro. Il tema della **mobilità urbana** risulta essere cruciale non solo perché direttamente e immediatamente connesso alla **qualità della vita dei cittadini** ma anche perché è la componente maggiormente responsabile di emissioni inquinanti. Intervenire sul miglioramento dell'efficienza energetica, sottolineando l'importanza di promuovere l'elettromobilità e i sistemi di trasporto pubblico elettrico, favorire la diffusione di nuove forme di mobilità rappresentano dei punti cruciali.

Anche il Parlamento europeo ha manifestato grande attenzione verso la questione del **trasporto pubblico nelle aree urbane**, sottolineando la necessità di conferire una maggiore enfasi a questo aspetto e proponendo di aggiungere un altro obiettivo ai 10 già enunciati nella strategia delineata





nel Libro Bianco e consistente nel ***raddoppio dell'uso dei trasporti pubblici nelle aree urbane entro il 2030.***

Altro aspetto centrale è il **comportamento degli utenti dei trasporti**, sempre più attivo e protagonista, cruciale per lo sviluppo di un sistema più sostenibile.

Diventa necessario, al fine di invertire la tendenza dell'attuale ***modal split, fornire agli utenti, specialmente ai giovani, la motivazione e la possibilità di utilizzare mezzi di trasporto più sicuri e più sostenibili*** (andare a piedi, andare in bicicletta, usare il bike sharing e il noleggino, i trasporti pubblici, ricorrere al car sharing o al car pooling), che dovrebbero essere impiegati all'interno di un'infrastruttura sicura. Per rendere tutto ciò praticabile è necessario che si rendano disponibili ***informazioni per la pianificazione del viaggio e informazioni in tempo reale*** così da facilitare l'uso intermodale di diversi modi di trasporto attraverso sistemi di trasporto intelligenti.

Mobilità sostenibile e *sharing mobility*

A livello globale si prevede che, nel 2020, il business della mobilità condivisa varrà 6,2 miliardi di euro e coinvolgerà 12 milioni di persone. Il fenomeno della «sharing mobility» si è diffuso rapidamente anche in Italia e, in particolar modo, a Milano che è diventata la capitale del car sharing con l'80% del business dell'auto condivisa.



In questa città si è notevolmente ridotto il numero delle auto in circolazione e il livello delle polveri sottili è stato abbattuto del 38% in quattro anni.

Queste nuove forme di mobilità sono segno di un cambio di paradigma sociale (**dal possesso all'accesso**), che ha avuto spinta in questi anni di crisi ma che non si esaurirà con essa. Di certo il loro sviluppo trova forte input anche in un **tpl sempre meno adeguato**, come risulta dagli ultimi dati di Cittadinanzattiva (nel 51% dei casi si considerano di massima priorità investimenti volti a favorire l'intermodalità - parcheggi di scambio, integrazione tariffaria tra mezzi pubblici tradizionali e forme alternative di mobilità, ecc. - così come la promozione dell'uso delle tecnologie).

La possibilità di una diffusione così vasta e rapida della sharing mobility è di certo ascrivibile alle innovazioni tecnologie che, facilitando l'incontro di domanda e offerta dei servizi di mobilità, e grazie alla geo-localizzazione, individuano e mettono a disposizione di chi richiede il servizio le vetture e altri mezzi della mobilità più prossimi, aprendo a nuove opportunità di business, in maniera *«più o meno legittima»*.

Su tutto è evidente però che queste forme di mobilità condivisa, con i vantaggi che da esse derivano, possono diffondersi e diventare «strutturali» solo in un'ottica di **integrazione con altri servizi legati alla mobilità: un cittadino può prendere in considerazione di non possedere l'auto ma di utilizzarla quando serve solo se esiste una rete di trasporti pubblici, servizio taxi, bike**



sharing, ecc. tale da metterlo in condizione di scegliere il mezzo di trasporto migliore in termini di costi e tempo.

La nostra indagine

Cittadinanzattiva ha lanciato una consultazione civica sulle nuove forme di mobilità e la sharing mobility raccogliendo il contributo di un totale di 473 cittadini.

L’obiettivo della nostra consultazione è stato quello di studiare, raccogliendo le informazioni direttamente dagli utenti del servizio, le criticità connesse allo sviluppo di queste nuove forme di mobilità strettamente legate all’uso delle nuove tecnologie.

Quanto ne sa il consumatore di come funziona il servizio e cosa ne pensa? Quali le prime criticità? E le tutele ? la privacy? Come e se si integra il sistema dei trasporti pubblici locali con le nuove tecnologie?

Queste le domande alla base della nostra indagine.

TPL e nuove forme di mobilità

L'89% dei partecipanti alla consultazione utilizza, con diversa frequenza, i mezzi del trasporto pubblico locale

Il 65% valuta il servizio di TPL in modo **negativo** (scarso/pessimo/inesistente)

Trasporto pubblico locale, intermodalità e nuove tecnologie

Il sito dell'azienda di trasporto pubblico locale della tua città contiene **informazioni** anche sulle **forme alternative di mobilità** (car sharing, car pooling, bike sharing) disponibili nel tuo comune?

40% no

37% non so

Esiste una **app ufficiale** che ti fornisce in tempo reale le informazioni circa le corse, orari, deviazioni, percorsi dei mezzi?

23%

no

26%

non so

29%

Sì,
ma non è affidabile

79% SÌ

20% NO

Saresti disponibile a **contribuire in prima persona al miglioramento del servizio di trasporto pubblico della tua città monitorando il servizio** mediante l'utilizzo delle nuove tecnologie? (es. app)



Bike sharing

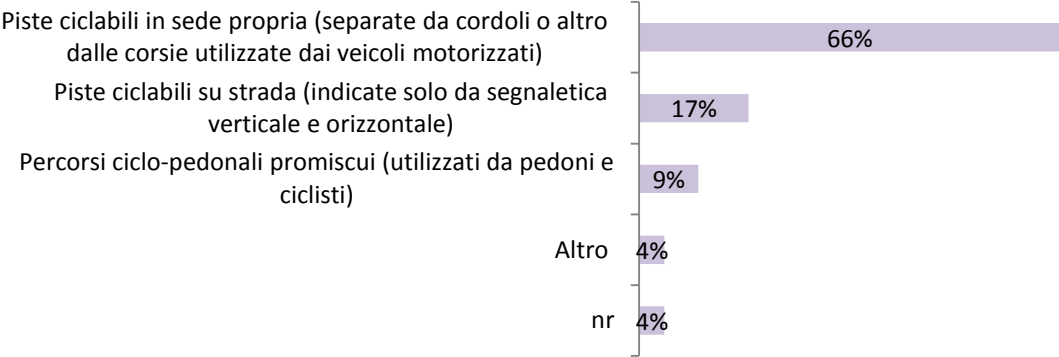
Ritieni utile disporre di un servizio di bike-sharing nella tua città?

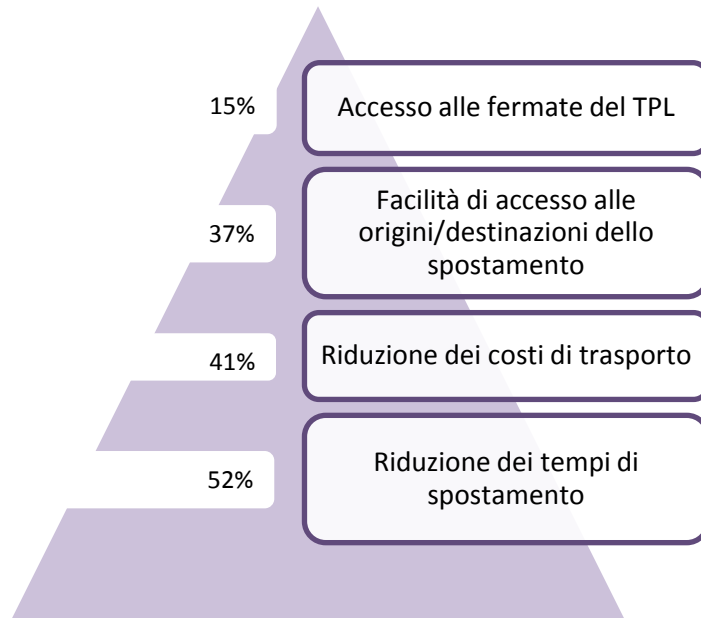
13% no

84% si



quale soluzione preferiresti?





Per quale motivo utilizzeresti un servizio di bike sharing?

Altre motivazioni indicate sono: maggiore autonomia, esercizio fisico, riduzione dell'inquinamento



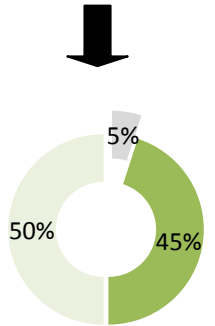
ENERGIA
DIRITTI
PARTICIPAZIONE
SCUOLA
WELFARE
ADESIONE
CONSUMATORI
RETE
INNOVATION
TRASPARENZA
GIUSTIZIA
FEDERALISMO
UNIVERSALITÀ
INFORMAZIONE
CIVICA
NETWORK
ATTIVISMO
SICUREZZA
RAZIONAMENTO
MUNI
ATTIVITÀ
COMUNITÀ
MARIARIETA
CONSUMI
CONSUMI
CONSUMI

Car sharing e car pooling

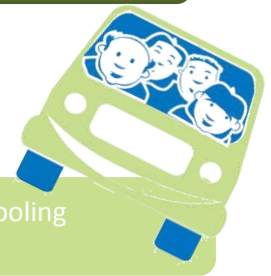


Il **93%** dei cittadini conosce il servizio

Il **22%** dei cittadini lo ha utilizzato ...

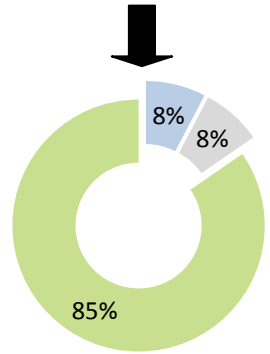


■ di frequente ■ a volte ■ raramente



Il **74%** conosce il car pooling

Il **14%** ha usato il car pooling ...

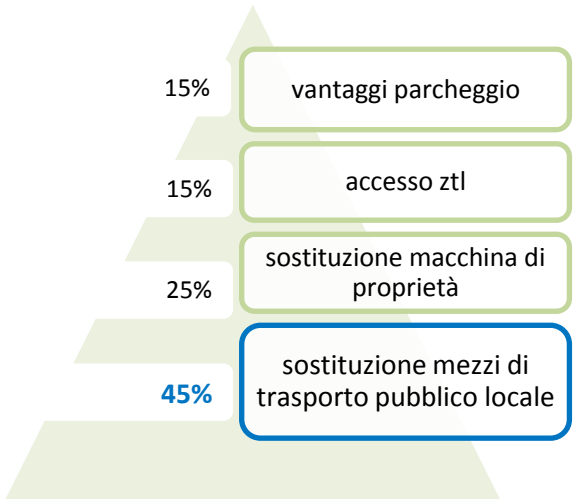


■ sempre ■ a volte ■ raramente



Il servizio di car sharing usato più di frequente è gestito nella maggior parte dei casi da società private (55%) anche se una percentuale considerevole ignora se il servizio sia gestito da un privato o dall'amministrazione comunale (35%)

Il servizio è utilizzato con diverse **motivazioni**. Quella adottata più frequentemente è l'utilizzo in **sostituzione** dei mezzi di trasporto pubblico locale (45%). A nostro avviso questo aspetto non è da definirsi propriamente positivo poiché un suo utilizzo ad integrazione avrebbe sicuramente ripercussioni di più vasta portata a livello sistemico: i cittadini potranno considerare in maniera concreta e seria l'idea di non possedere più una macchina vedendo ugualmente garantito il proprio diritto alla mobilità solo in uno scenario in cui l'offerta sia garantita da più soggetti che agiscono in maniera complementare tra di loro e non alternativa, come invece emerge ad oggi dalla consultazione.



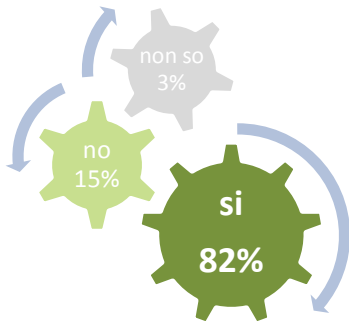


Nel caso del car sharing iniziano anche ad essere segnalati i primi **disservizi**: il **30%** di coloro che hanno usato il servizio dichiara di aver subito un disservizio. Le tipologie addotte più di frequente sono: *fatturazione errata, veicolo in condizioni non adatte a viaggiare (es. ruota bucata), prenotazioni disattese, oggetti smarriti e non più ritrovati, copertura territoriale.*

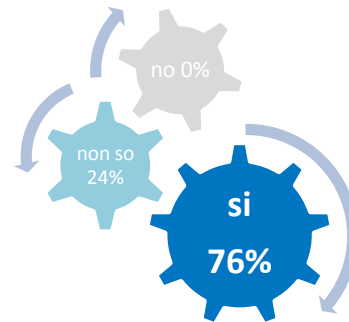
1/3 → ha presentato reclamo a fronte del disservizio subito

1 su 2 → ha ricevuto risposta

Per entrambi i servizi (car sharing e car pooling) i cittadini riterrebbero utili degli interventi sia sul fronte della **qualità** che della **tutela** dei propri diritti.



A tuo avviso, sarebbe utile definire degli **standard di qualità** per questi nuovi servizi di mobilità (es. puntualità nel caso del car pooling; copertura del servizio, pulizia dei mezzi, ecc.)?



A tuo avviso, come utente di questo tipo di servizi in condivisione, reputeresti utile la definizione di una serie di **forme di tutela specifica** per queste nuove modalità di erogazione/fruizione di servizi?



Car sharing - car pooling: la consapevolezza del consumatore

Elementi dolenti che emergono dall'indagine riguardano il livello di conoscenza che il consumatore ha del servizio, sia in termini di **condizioni di utilizzo**, sia in termini di **privacy**.

Condizioni di utilizzo

55%

legge le condizioni di utilizzo del servizio

24%

legge le condizioni di utilizzo "solo in parte"

21%

non legge le condizioni di utilizzo

Tra coloro che leggono le condizioni di utilizzo del servizio, **meno della metà** le considera trasparenti

quasi 1 su 2
ignora che il costo sostenuto per l'utilizzo del servizio copre in parte i costi di commissione della piattaforma

Privacy

64%

ignora il modo in cui saranno trattati i propri dati personali successivamente alla registrazione sulla piattaforma

18%

pensa che informare l'utente sul modo in cui saranno usati i propri dati è discrezione della piattaforma

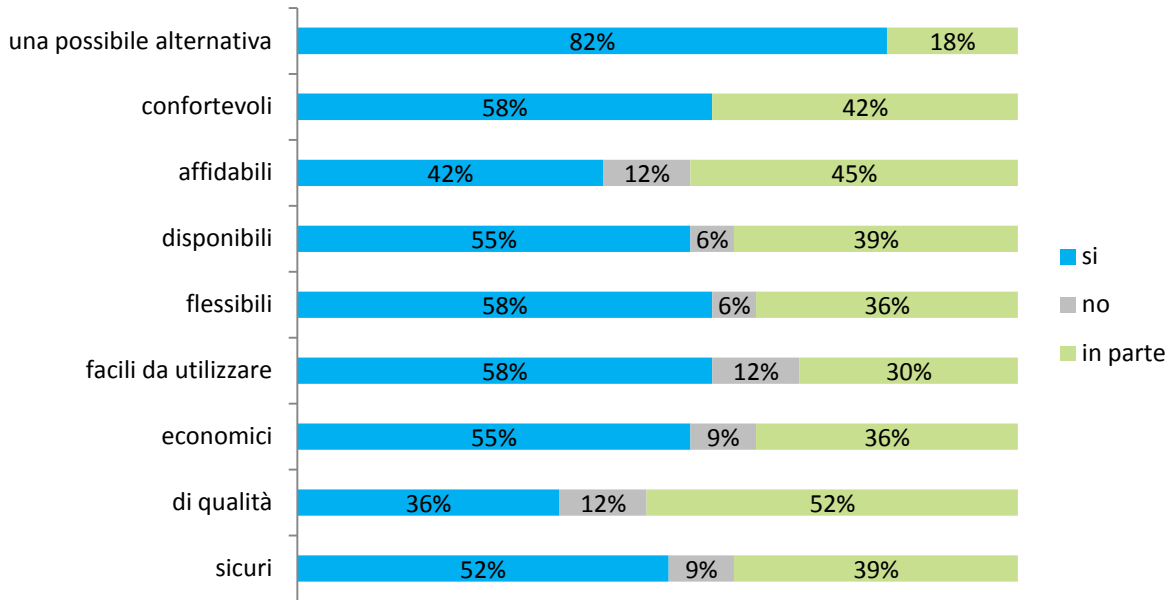
27%

pensa che i dati forniti dovrebbero rimanere di proprietà della piattaforma





Cosa pensano i cittadini dei nuovi servizi di mobilità





Spunti e prospettive a partire dal consumatore

81%

È disponibile a pagare un **abbonamento integrato** comprensivo di trasporto pubblico locale tradizionale e nuove forme di mobilità (car sharing, car pooling, bike sharing, parcheggi di scambio)

77%

Sarebbe disponibile a fornire i dati sulla propria mobilità (con garanzia dell'anonimato) per scopi di ricerca e con la finalità di migliorare le condizioni della circolazione e la sicurezza sulle reti stradali

77%

Sono in disaccordo sul fatto che non sia possibile attuare forme di car sharing tra privati in Italia

57%

Sarebbe disponibile ad aderire come passeggero e/o conducente a una comunità di car pooling del proprio quartiere/zona di residenza



Il campione

